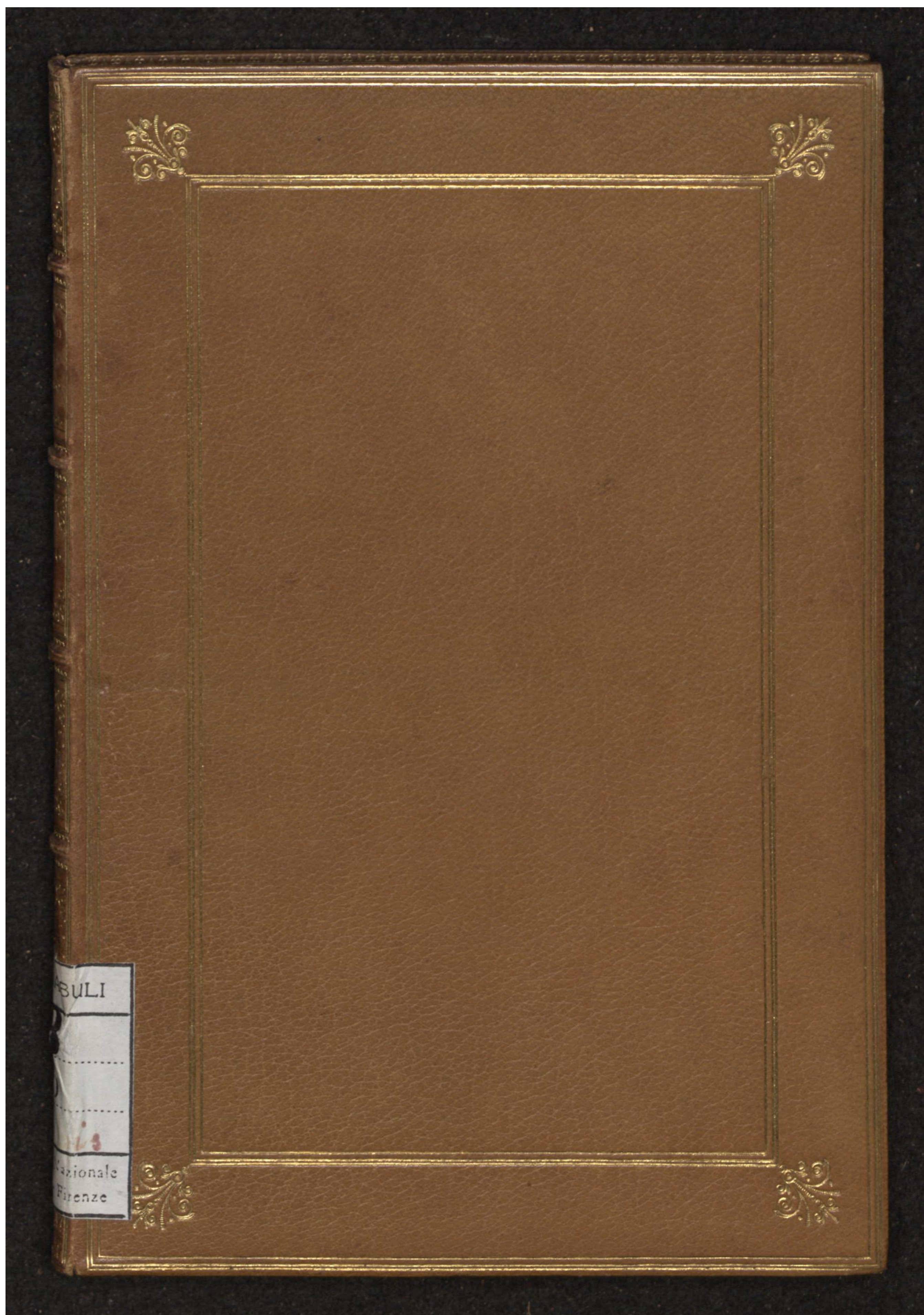
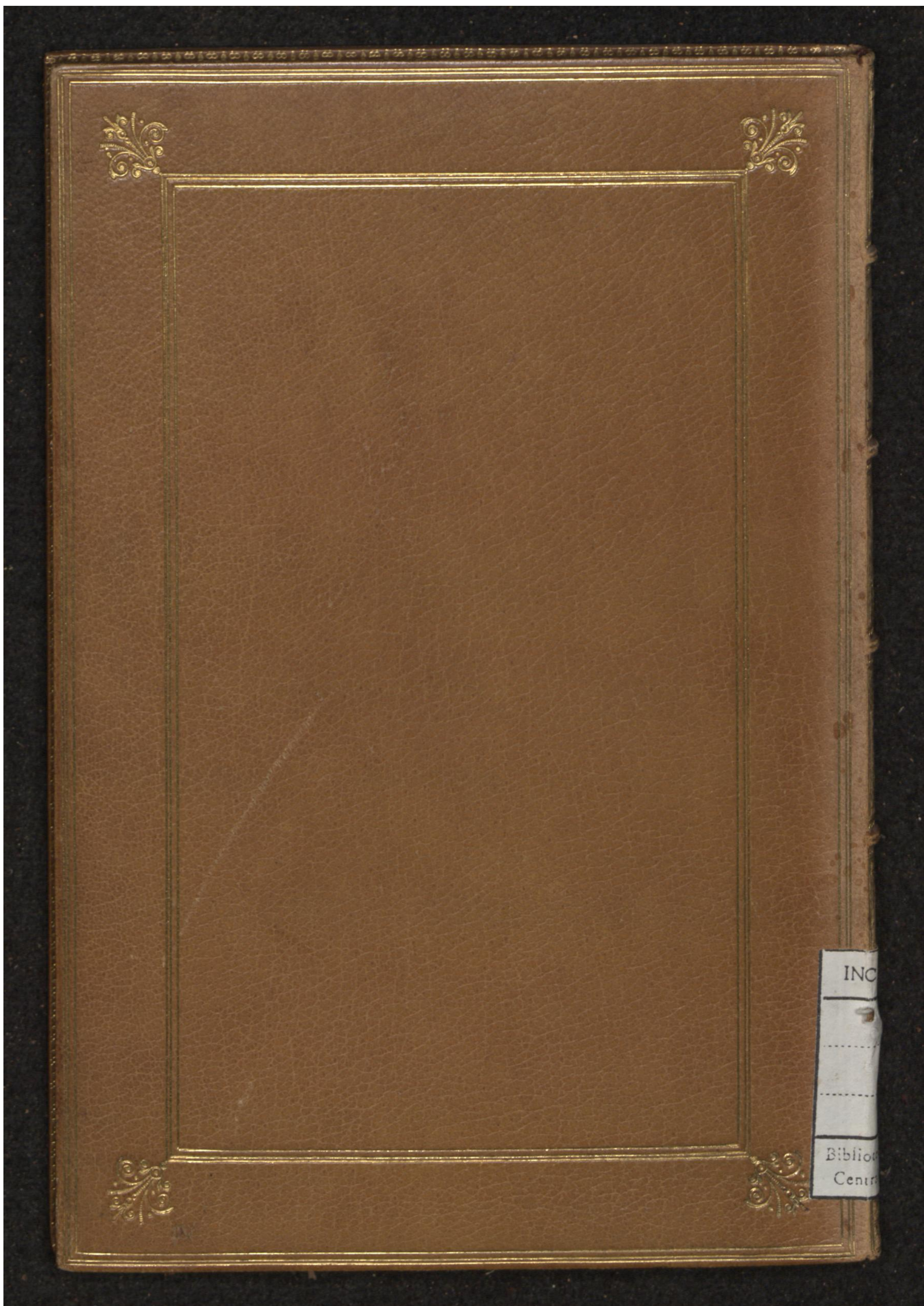
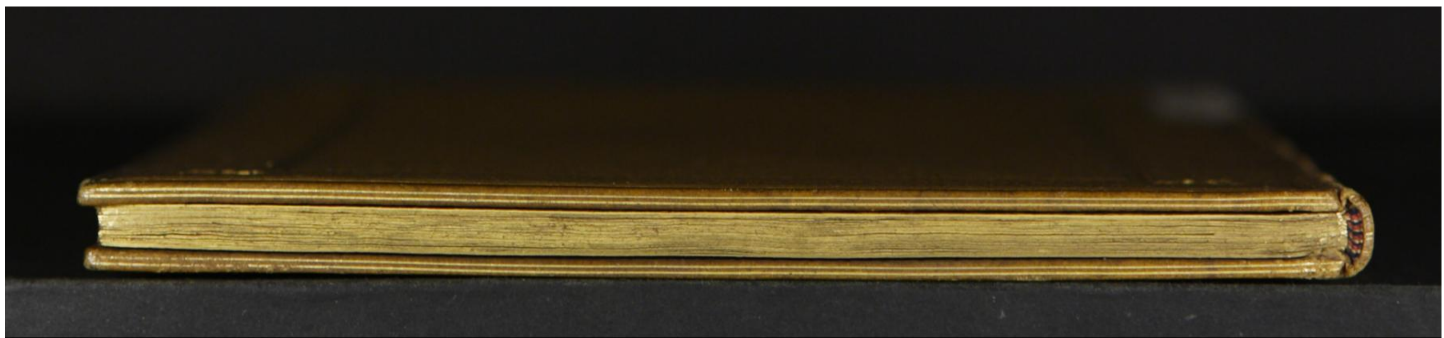
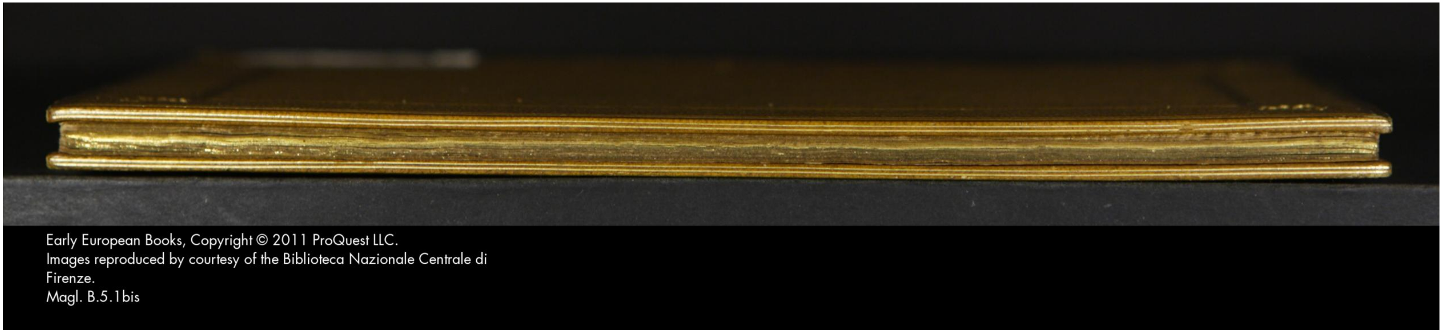


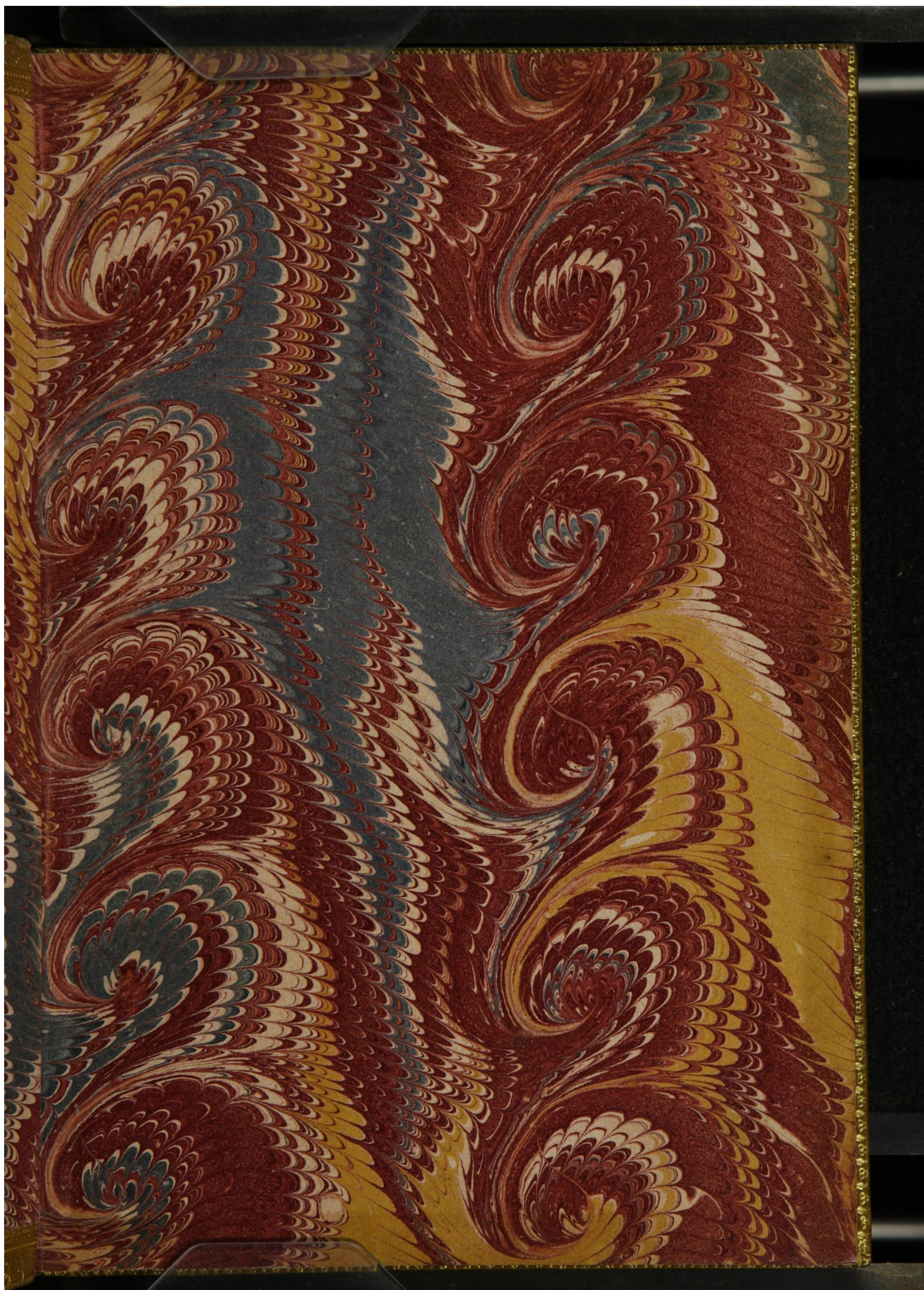
BULI
Nazionale
Firenze

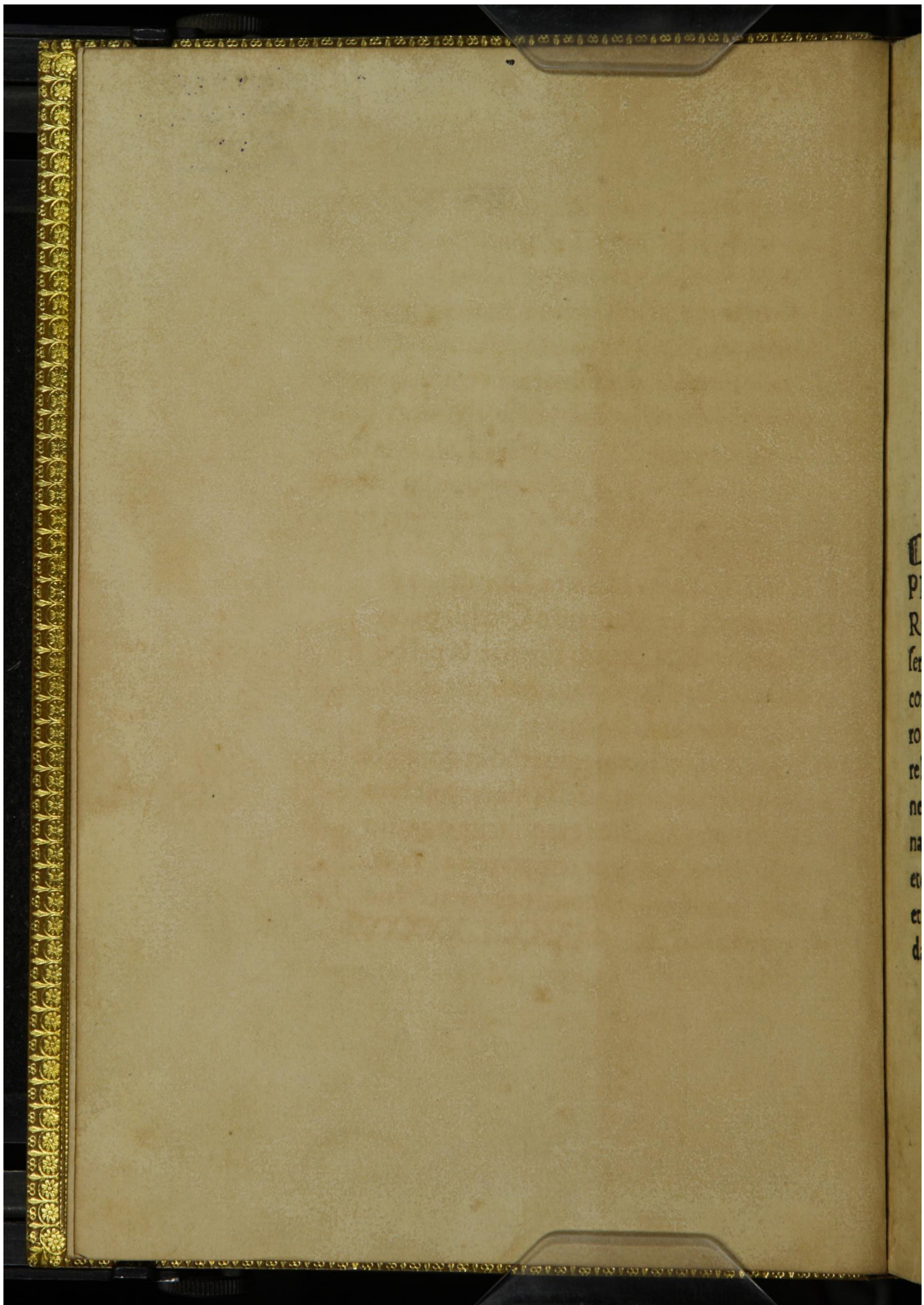



INC
Bibliot
Centr











¶IESV

¶RIFORMA. SANCTA. ET PRETIOSA. Hasatta Domenico di Ruberto di Ser Mainardo Cecchi. p conseruatione della citta di Firenze & pel bē comūe eq̄sto elbuono eluero lume eltesoro dognuno. et della citta et fara cōseruare la giustitia el buon gouerno et notate bene hogni chosa. che questa elauera et buona uia auenire presto ī granfilicita ogniūo etcē. Et dipoi inbrieue tempo tutta litalia. et tutto luniuerso mondo pche īparerāno da questa etcē. ¶. M. CCCC. L. XXXXVI.



IESV.

MAGNIFICI Signori. Et Honorevoli Collegii. et dilectissimo popolo Essendo ogniuno oblighato aiutare abisogni la sua patria el suo comune di qllo che puo & non havēdo io danari & veggēdo el comune in diclinatione misono messo aiutarlo diquello chio posso che certo se farete queste buōe leggie gli fia dutile ogni āno uno gran tesoro. et ogni cosa andra bene se dbi le farete ciascuno hara consitta la ruota et fia asicurato lostato suo certamente. et cēt

Queste sono sedici supplicationi di provedigione et leggie tutte piene di charita et bōta et stirperāno le spine et le gramigne et pel bene comune. Le quali riformano in gran filicita lacitta di Firenze elsuo tenitoro. et nō fāno male apersona anzi fanno bene a ogniuno. Atutte si uuole dare buono effetto che fia la saluatione et la richeza ela salute dogniuno e ībrieue tempo questa citta e ogniuno sara filice piu che citta del mōdo. Et questo e certo. et p lamore didio: de lanime nostre si uuole porre da canto tutte lespetialta: et le passione e andare al ben comune e nō al ppio che dispiacieremo adio et dānerremo la




nime nostre e sapere che nō ce la piu certa co
sa che la morte e ghustate molto bene tucte
queste degnie uiuande che sarāno presto tro
uare lauia auiuere bene e da buoni christia
ni e sarāno hoseruare lagiustitia e presto ci
darāno lunione con ogniuno e la salute dela
nime nostre e imbrieue tempo ci darāno da
nari assai piu che noi nō aremo di bisognio
in piu modi e mai arete a cōfinare ne amuni
re persona che si guasta lacitta euiēsi īdiuisio
ne queste legge sarāno stare ogniuno atermi
ni sua e aciaschuno godera lanimo suo piu
lun di che laltro e īsilice stato e liberta : e sa
rāno aciaschuno maritare le sua figliuole cō
pocha spesa e cō pocha faticha e bene e tutte
e ī bella eta e nō sarāno a cōfinare ne muniste
ri: e uostri figluoli tucti trouerанno doue sta
re a bottegha e tucti uerranno buoni e ualē
ti huomini chi uorra essere mercadante po-
tra e trouerranno buono ricapito e guada
gnieranno. E non sandrāno perdendo el tem
po loro e la loro gouanezza in catoui costu
mi et aretene gran consolatione se fare-
te queste buone legge. et quegli che uor
ranno studiare potranno et con pocha

dificulta uerrãno ualẽti huomini piu che in citta del mondo. & granquãtita. et poi non abiate paura alhuna. ne ditirãni. nedi prĩcipi alhuno ditalia. et cet.
Et darannoci piu. et piu utilita et infinite bõta et spegnerãno infinite chauuita elle male ualõta. et cẽ.

¶ALNOME DIDIO. ET DI NOstra Donna e ditutta lacelestiale corte del para diso.

¶MAGNIFICI Signori Et honore uoli Collegi. Et diletissimo popolo percõ seruatione della nostra degna citta. Et de nostri cittadini. Et ditutto el popolo. Ee di tutto elnostro tenitoro: et cẽ.

¶NOTA Di chi facessi contro aquesto stato horubassi elcomune.

¶EGLIE necessario facciate una prouidigione et leggie forte. che chiunche facessi hofacessi fare ho indetti ho infatti cõtro aquesto stato et buono ghouerno ho che fraldassi honghãnassi horubassi inalcuno modo elcomune che tali mafattori

ſia lor mozza lateſta inmediate che ſiene chiariti pechatori. et che tale chiarigione ſia inchamerata achagione nõſi poſſa fare torto apſona et che laroba loro uadia mezza incomune accetto che ſe fuſſi achuſato dalchuna perſona cheldetto achuſatore nabbia auere elquarto et ſiegli tenuto ſegreto. et fatta laleggie chi chontrafara aquella enonſi potra dolere diperſona ſenõ diſe medeſimo & per hoſeruatione delle ſopra dette choſe. fate chel ghonfaloniere di giuſtitia cheſſi trouerra inchoteſto honoreuole ſeggio chelui propio habbbia lautorita & balia & inmediante che ciaſchuno fuſſi chiarito pechatore che faccia fare laſſeghutione ſanza dimorare punto che gliſia mozza lateſta et che faccia ſi en talmodo chemezza laroba ditali mafattori uadia inchomune ho almonte della piata et nonlo uolendo fare elghonfaloniere che detto ghonfaloniere reſti lui propio nella medeſima chondannagione chel-

3

pechatore. Et detta punitione ditali mali
fattori labbia ametrere inassegutione el
proposto che fussi inquel tenpo de signori
Et nonlo uolendo anche lui fare rimang
ha nella medesima chondannagione.
emafattori richaggino nelle mani del pro
posto cheuerra et chosi seghuitando insi
no alfine ditutti esignori. & none facen
do nulla lasignoria chedetti mafattori ri
chaggino nelle mani degliotto dibalia &
nel medesimo modo & alturita chelpro
posto che sara inquel tenpo abbia lame
desima alturita et balia chelghonfaloniere
et che Signori & inquel medesimo modo
insino alfine ditutto lufitio & none faccie
ndo anche nulla glotto che laSignoria c
he uiene poi tali mafattori richaggino ne
lelor mane inprima alghonfaloniere et
chosi faccendo tanto che glerranti sieno
ghastighati & finito che arãno elloro ufi
cio questi che non auessino uoluto ghasti
ghare emafattori & che nõ hauessino uo
luto fare

giustitia che glierrãti sieno puniti & la Si
gnoria che uiene poi sintenda & debba et
sia obbrighata perdetta leggie ghastigha
re simili che non hauessino uoluto ghasti
ghare simili mafattori et chonla medesi-
ma pena siche uedere quando uno errera
nõsi potra dolere senondise medesimo in
pero dira elGhonfaloniere eglie laleggie
chetti chondãna nonsono io et poi io non
uoglio perte perdere lauita et la roba et la
leggie tu lhai fatta tu chome me aquesto
modo nonsara persona chessi metta ha-
ffare chontro aquesto stato et bel ghouer
no et ghuarderannosi anchora di non ru
bare el comune. et Facciendo laSignoria
uostra questa leggie aquisterete grande
gratia dadio. et daquesto popolo. & in
brieue tenpo siriposera lanostra cirta insi
licie stato et ingrande richezza & hono
rata Fia da hogniuno et chia chattiuo sie
le tornera albuono uiuere et albene cho
mune adua partiti et uerreno aessere tutti
auno uolere et uniti esse pure persua di
sgratia uno ne sia ghastighato siamo

poi sichuri peruna brighata danni & nõ
cisia chi semini tanti triboli chessi leuera
nno datapeto edatale collora ehattiua &
non interuerra chome estato perinsino
ahoggi che chei stato ĩchotesto seggio o
degliotto eglisia chapitato innanzi chi
habbia errato sia detto io nõ uoglio ma
no mettere latale chasa epotrebbe poi pa
gharmene io ho astare quassu dua mesi
ho quottro mesi & poi arei astare tutta
uia insospetto einpaura. estãdo aquesto
modo nonsi sarebbe mai giustitia et noi
andremo senpre dimale inpeggio per
che epiu uanno albene proprio ebisogna
chetuti andiamo albene comune et fac
cendo uoi questa leggie. laleggie lo-
hondannera ehogniuno sighuardera di
nonsi chondannare dasse asse etnonsi po
tranno dolere senon diloro medesimi ci
oe dichierrera et chonseruerassi lacitta e
cittadini & nonsara mai achonfinarr ne
amunire persona che si ghuasta lacitta
& enpiesi di triboli einbrieue tenpo ho-
gniuno

attendera albuono uiuere & albene cho·
mune & con amore setaglierete lauia a
chi uolesse male uiuere non potra senonfa
ra guchata lauita & laroba sua . Voi in
tendete meglio dormendo chio ueghian
doet sapperretela meglio achōciare &piu
chaltamente ma questa sia lasustantia che
chi cercha dighuastare questo beluiuere
et ghouerno orubi elcomune cheglisia
mozza latesta et chella roba sua uadia me
za incomune. ho almonte della piata.
¶Sequesta leggie nonsi faciessi senpre ci
sarebbe chi seminerebbe triboli ho chi ru
berebbe elcomune et nonci difendereb-
be quanti danari fumai. Inpero sapete
che ghuasta piu uno manouale che non
rachoncierebano ciento maestri.· Io non
uodire piu intorno aquesta prouidigione
che arei che dire assai piu chio nono detto
questo e lasalute nostrra e beato sia chi Fa
ra hosara chagione che queste prouidigio
nesi faccino īquesto mōdo & poi nelaltro

che sia chagione di tāti beni si farāno che lĩgua umana nongli potrebbe chontare & sara chagione dispegnere tanti mali & beato & filicie fia chi lefara inmodo chelle soseruino & hogniuno sidara alle merchatantie & farassi pelcomune & per ogniuno inpiu modi tutte leragione cimostrono chetutte queste leggie sidebbano fare. & questa e Laprima che maggiore piacere nonpotete fare adomenedio perimedio delanime nostre & delcorpo & dognuuo. questo e la salute nostra inpiu modi. Io dicho dogniũo dalminore almaggiore etcẽ

IESV.

NOTA CHE SI PROVEGHA Aquesto Chonsiglio.

ANCHORA Edigran bisogno prouediare aquesto chonsiglio maggiore per nondare tanto disagio et iscoperio aquesto popolo & auere buona discretione dognuno ame parrebbe chesi douessi fare una puidigione che tutte le letione. Etratte et cose sãno affare da secẽto lite igiu chesi faciessi uno chonsiglio picholo di ciquãta

huomini per quartiere. et coSignori. et
choChollegi sarebbono. Dugēto trenta
sette huomini a ꝑuare edare simili uficiuz
zi chessene auanza pocho et pocha intelli-
gentia cipuo essere. Et uorrebesi chelpun
to della chōscientia fussi questochel primo
che tratto sigli faciessi honore seggia enō
fussi matto. ho dichattiua fama. et aque
sto modo ādrebbono lechose bene & nōsi
darebbe tāto disagio atutto questo popo
lo dogni chosellīna efaciesisi īquesto mo
do che sinborsasi ogniuno disperse quarti
ere per quartiere. et dogni quartiere
trarne cinquanta perdua mesi et
cosiseguitando tannto che ogniuno fussi
tratto. & poi rinborsare oguiuno quartie
ere ꝑ quartiere. et chosi senpre seguitare
Eperaghunare detto Cōsiglio picholo su
oni lachāpana minore che sonaua prima.
una hora. elCōsiglio maggiore sta molto
bene pelle chose dinportanza ebastera ra
ghunarlo una uolta lasettimana in di di
lauorare et senon basta alle uolte ragunā
dolo indi difesta dopo uespro nōsarebbe
male et adattare chon-

breuita di fare per uolta piu chose che si puo quãdo e ragunato per tenerlo piu una hora per uolta si spaccerebbe piu di molte chose e sarebbe meglio per auerlo araghunare meno uolte chogniuno larebbe piu charo ma quando louolete raghunare si uuole mandare elbando ogni uolta di tale ualore che ogni uolta uoi abbiate elnumero accio che cinquanta o sesanta huomini che manchassino non abino affare stare adisagio tucti gli altri che questo e quello che lo fa uenire ano ia altrui astare costasu parechi hore. et poi nõ potere fare nulla. et molti sono che poi nõui ueghono per questo. Et dimano inmano asottiglierete la fantasia helle cose sifaranno bene & con grande breuita.

¶E non uolendo uoi fare fare eletionari colle pallotole che una gran brigha e puossi fare fralda. Io ho unaltro buono modo e di manco noia e piu brieue e piu tosto arete el numero el modo e questo : uoi auete dua porte donde entranno ecittadini nella sala hordinate chenentri da hogni porta dua quartieri e ha ogni porta stia

dūa scriuāi & dua tauolaccini chaiutino loro e abbino le polize tagliate duna misura et pigheno enomi di chi uiene et come gliāno cinquecēto polize mādile al secreto. et comicino a trarre e letionari diquelle. & ogniuno ui uerra abuonotta & pſto p essere īquel numero De cinque cēto & come hāno altre cinque cēto lemādino presto al secreto et mescolino ogni cosa insieme & serrino le porte chi uiene poi si glidica che sia piu sollecito unaltra uolta. qsta fia pocha noia e sēpre harete el numero presto et nō harete apuntare psona et nō si fara male a psona. che molti sono che āno qualche faccēda dīportāza et lapotrāno fare & nō sarāno apūtare. ma pur mādate ogni uolta el bando. e circa laffare che possa uenire alconsiglio egouani ho auto piu tosto lafantasia che ma detto dino che di si ma pure mi sono risoluto disi con condictione che ogniuno e sieno dinuouo mandati tucti a partito e raprouati peconsigli perche de gouani neriesce ⁊ defalaci e perche ciascuno ara paura di non rimanere indrieto tutti farāno buoni portamenti essorzerānosi diriguardarsi dauizi e per questo mezzo uerrāno piu presto ualenti huomini che questa ne sia buona

causa &cetera.

¶ Ancora e necessario facciate unaltra puidigione. esia molto utile alcomune e aogniuno et nonsi uerra a uiuere pui dirãnelcamere come se facto pel tempo passato che cie tale che glie stato dato el reggimento che nõna pagato le grauezze inFirẽze uẽti ãni. Et deglialtri cie che lãno paghato piu di cẽto ãni et tuttauia sono stati tenuti adrieto & mai nõ anno potuto acquistare nulla che uoleua cosi chi poteua e de iniqua chosa a ognimodo cisiuole prouedere che persona non si possa ramarichare esiaci lutole del comune e dogniuno nota che si imborsi chi a pagato cinquanta anni legrauezze infirenze..

¶ Eglie dibisogno che facciate una prouixione che chiunche a pagato legrauezze inFirenze cinqtianta anni esia netto dispechio e uadia peruna delle uentuna arte che questi tali sieno imborsati come sono imborsati glialtri esse uisia nessuno che non sia atto ne idonio atale degnita egli atre alle faue e non ara mai nulla e pascerassi diragionamenti e uerrete affare quasi che tutte leposte dlle grauezze pagante di bona uoglia che ogniuno e ĩgãnato dise medesimo e pargli meritare

e ogniuno paghera le sue grauezze di buona
uoglia esforzerassi e quando si porra una de
cima fia rischossa e sette octaui sanza faticha
doue sesi sta a questo modo ogniuno sinfin-
gera alpagare e molti dicono chia eregimen
to paghi come si fa a Vinetia se farete questa
puidigone farete unutile grande al comu-
ne che uene marauiglierete. e nessuno nō si
potra ramaricare laltra che uoi arete sempre
elnumero presto del consiglio e netto di spe
chio senō farete questo amano amano se uo
rete elnumero bisognera che uoi facciate che
ui possa uenire chie allo spechio. e anchora
fia ungrande utile alcomune e al popolo che
molti cisono richi e nō fanno traffichi alchu
no e anno facto botega dello stato e stāno a
quello uzole doue ueggendo tali huomini el
numero grāde in coteste borse sene leuerāno
da tale bottega e farāno bottega ho di lana
ho di seta ho daltre merchatātie. farāno buo
ne legabelle e darāno lespose al popolo per
che darāno cheffare con dette mercatantie e
andrāno le cose bene e anche si fara per tali
huomini che si darāno agli axercici e adester
rānoui e loro figliuoli euerrāno ualenti huo
mini e diloro arāno gran cōsolatione e utile

enõsi pderãno eltẽpo loro & sia ungranbene eunutile inistimabile pogniuno elchomũe nõhara haprouedere adare lespese alpopolo che uiuono dibraccia inpero trouerrãno da lauorare et daghuadagnare eattẽdendo cõ queste industrie afare laterra merchãtile et leuare ericchi dalla sete dello stato qui abon dera edua terzi delle merchatantie ditalia e difuora ditalia .edemerchatãti et recherãno delle loro merchatãtie. & porterano dele no stre chessi farãno sibuone leghahelle che og niuno senemarauigliera. et inbrieue tenpo ogniuno sia chõtento.sefarete presto queste prouidigione et chõgrangratia didio ediqu esto popolo uscirete. Et sappiate che uoi uer rete amettere alghouerno diquesto stato di molte buone teste & buone persone & sono ingrãfauore diquesto stato & sono huomini dipartito edighouerno chãno ricieuto gran torto lungho tenpo et sono stati tenuti adrie to chontro achosciẽza. e chie stato chostasu peltenpo passato ben che gliabia chonosciu to elmãchamento nona potuto choregierlo hora non interuiene chosi epotete fare ragi one et giustistia si chefate uisieno rachomã

bi.



dati chora eltēpo aripeſchagli effia coutile
delchomune editutta lactta e iſcemādo elſa
lare amolti uſici checci ſono ſarebbe ungrā
bene cheſſene leuerebbono piu preſto eſare
be laſalute loro et dellanima edelcorpo epi
u loconoſcerebbono piu lunāno che laltro
che ghuadagnerebbono piu aſſai echōbuo
na chōſciēza che ſtare aqueſte bechatelle de
gliuſici cheuerra tenpo cheglirifiuterāno tu
cti eſpetialmēte chi ſidara alle uertu deglia
ſercizi et cē

NOTA ChE NONSI POSSA MVTARE GRAVEZZA.

ANchora enecesſario facciate unaltra p
uidigione elleggie che poſta che ſia queſta
grauezza della decima che mai aFirēze nō
ſi poſſa rimutare altra grauezza. Che rimu
tare la graueza equella choſa cheda trauagli
o alla citta e alena e lauorare emerchatāti ſā
no poco ede dāno delchomune edel popolo
ſolo attēdete chōdiligenzia che queſta deci
ma ſia poſta giuſtamēte che nōuadi nulla
inchaperone echenōſia fatto torto aperſona
eche pſona nōſi poſſa ramarichare et ſella ſi

pone giustamēte nonsa bisogno mai rimu tare altra grauezza īpero starebbe piu tosto ꝑnuocere alchomune chegiouargli inpero esono ritirate insu lētrate delle possesione & defitti et delle pigigione quāte possibile eg gittera assai piuche nōsistima fate pure sipō gha dirittamēte et se uno uēde nulla elchon perarore uabbia auere su quella grauezza uisia stata posta su eche notai dichamera lab bino atrasferire dauno aunaltro sanza cho- sto alchuno equesto elbisogno delchomūe edogniuno efatela īmodo chelasoserui che gittera grāde utile ahogniunoinpiu modi et cẽ.

ℭNOTA ChE NONSI Possa porre Albitrio.

ℭANchora edi grābisogno facciate una ꝓ uidigioae & leggie che mai piu daquesto che seuito inla nonsi posta porre alcquna gr auezza dalbitrio inpero lalbitrio e quella c- hosa chesotterra questa citta easicurādo qu esto popolo dinon potere mai piu porre al bitrio niuno uedrete presto questa citta ehō gniuno ingranfilicita chetale che nonpenso mai di fare trafficho alchuno nefara dua e tre eggitteranno piu leghabelle-

medĩãte questa leggie tretãti che uoi nõ ri
schoteresti dalbitrio ĩpero lalbitrio hogni u
no lopagha maluolẽtieri & leghabelle sieno
riscosse elchomune sene potra aiutare & nõ
sarãno achattare achosto. e nõsara adare tra
uaglio anostri cittadini asichurate ũtrattodi
questo qsto popolo euedrete psto qsta citta
ĩgrãde trionfo siche ppaura dello albitrio nõ
si dãno hogniũo agliaserci3i chome sidareb
bono e questo pocho sisa. sisa piu naschosa
mẽtesipuo. ho fa dire laragione ialtri chosi
da alprestare ausura naschosamẽte et pdo
no lanima. Fate aogni modo questa leggie
che noi siano naturati alauorare emerchãti
li et nõci sapiano stare piu che tutti glihuo
mini delmondo ecrescierãno tãto piu legha
ghabelle che gitterãno maggiore frutto as
sai che nõsa lalbitrio. lalbitrio none chosa
giusta. Inpero sapete chelfine delmerchatã
te e Fallire e bene che uoi ueggiate fare una
bottegha auno elaroba spesse uolte trouerre
te che nõ sia sua. o chonche cõsciẽ3a sipuo po
re lalbitrio o esa bene assai che mediãtelan
dustria sua emette lãno inchomune digha
belle untesoro et aiuta dare lespese alpopolo

e sa honoreuole lacitta seuoi lasarete lacitta
eogniuno filicie sarete. et cẽ

¶ NOTA duna decima Lãno Apreti
Dachordo.

¶ ANChora ame pare che uoi douiate cer-
chare diporre una decima hogniãno inppe
tuo insubeni ecclesiastichi dachordo cõloro
enõ altrimẽti peristare inpace chonloro. Io
ho inteso gia damolti religiosi eãno detto
noi saremo chontenti dipaghare ogniãno u
na decima et essere sichuri dinõ auere apag
hare altro et aquesto cierto euerrebbono da
chordo. et Io losarei inpero girtera piu dicĩ
qãnta migliaia diFiorini lãno et sarebbono
dachordo e ogniũo glipagherebbe dibuona
uoglia esarebbono come rischossi. assichurã
dogli dinõ hauere apaghare altro enõsareb
be achõtendere chonloro ne chonischomuni
che noi et loro aquesto debbe essere chontẽ
to. et loro piu che chontenti assichurãdogli
bene inpero chosi sãno aghurdare elor beni
chome enostri. & chosi andrebbono male e
loro chome enostri e loro nõ ãno spesa difigli
uoli e noi si. e alle uolte ãnoi ne tocha apag-
hare parechi mapnõ chõtendere choloro e-

inpace Io losarei. ecercherei difarlo piu tosto hoggi che domani. qsti seruirebbono quasi alle dote delle fáciulle epotrebõsi spẽdere.

ℂNOTA DELLE DOTE.

ℂANChora enecessario palleggerire elchomune perl iuenire epossa piu facilmẽte uscir di debito essare eldouere eldi deltẽpo che psona nõsi possa dolere & che le Fanciulle non abbino ãuechiare altrui incasa echelle nõsabino aconfinare nemunisteri sapiate pcerto cheglie degramali chessi possino fare amecteruele selleno nõ sono ĩeta chelle chonoschino quello chelle fãno che sene sente tutto di chose stupenti diquelle cheuisono state messe ĩpueritia ame parrebbe che uno cheuadia plarte maggiore chenõpossa fare didota in sulmonte auna sua fanciula piu che Fiorini cinquecẽto larghi & glartefici nõpossino fare piu che Fiorini trecento la. equegli cheso no agraueza disuora della citta nõpossino fare piu che cẽto Fiorini larghi. & uno chõtadino nõpossa fare piu che cinquãta Fiorini

larghi.et ciaschuno diquesti quattro numeri
nō possa dare didota aciaschuna Fanciulla
piu chelterzo piu che didecti nūeri auessino
insulmonte tra danari edonora elterzo piu
ogniuno e nō piu sotto grauissima pena cho
me si disporra per la uostra Signoria īforma
ualida cogniuno losserui accio chelle fanciul
le si maritio dibelleta e lamedesima pena ne
uadia ariceuēte chome acholui che dessi piu
dota chome e decto disopra aquesto modo
nessuno nō stara duro altorre dōna sapiēdo
che non puo auere piu dota elle fanciulle tut
te si mariterebbono dibelleta se farete que-
sta legge e tornerassi allanticha esia meglio
per ogniuno e pel chomune epoi nō si dissa-
ra ungētile huomo ho unartefice amaritare
una sua Fanciulla elle dote grande dissan-
no le chase e quando muore el marito e ri-
manghono efigliuolini poueri edella si ri
marita perche halha dotta grande epoue
ri figliuoli rimanghono sanza ghouerno.
esentono doue sella ara ladota pichola ella si
stara cosua figliuoli esia meglio ī piu modi
doue traēdone ella ladota grāde aFigluoli e

Forza rifiutare laredita delpadre efelchomu ne auere hoaltri selo perde equãdo uno ara parechi Fãciulle piutosto lemaritera echõme no spesa che metterle echõfinarle nemunisteri chesia assai meglio inpiu modi sello farete si fara perlanime uostre. ma chetale dote si rendino atenpi debiti.. &cet

NOTA ChE NONSI POSSA PRESENTARE.

ANChORA Enecessario Facciate una leggie che nõsia nessuno che possa nedebba presentare alcquna chosa anessuna persona chosi difuora della citta chome drento sotto lapena dessere amunito persenpre echosi chi accettassi presenti gliene uadia lamedesima pena esse non auessi ereggimento gliene uadia una pena diFiorini Cinquanta Larghi perogni uolta questa fiagrande utile alanima et alchorpo ehonore didio inpero e presenti sono queglli che chorronpono laragione emandõci achasa eldiauolo edissassi dimolte persone sidifuora chome drento o piu seuoi lafarete ingrangratia didio enterrete. et cet.

¶ NOTA DI CHI VVOLE MVRARE POSSA

¶ ANChora edibisogno cheuoi facciate una leggie che chiunche uuole murare possa e che insutali muramenti nonuisi possa mai porre su alchuna grauezza. Et questo mipare sia digrãbisogno percrescere eanobilire grãdemente questa citta seuoi lofarete enouci ua uenti ãni che lasia radopiata dimuramẽti sifarãno che nel mondo non sia lapiu degna citta diquesta enonci sia sigrande charestia dichase et poi ecie assai che ano dimolti danari che nonsarischono achonperare beni perche ãno paura della grauezza epiu tosto segli tenghono sotto lechiaui. questi tali si darebbono amurare per nonauere su grauezza euscirebbe fuora ungrantesoro que danari girerebono sei uolte eldi pertutta la citta esarebbe unbuono rinfreschamento a questa terra epoueri uuomini trouerrebbono qualche ghuadagno et farebbesi per ogniuno epelchomune ĩpiu modi questo edi grande bisogno eutile ehonore della citta e nostro & nonsi fara male apersona anzi si fara bene ahogniuno & uuolsi fare. et cẽ

¶NOTA DVNO MAGISTRATO DINVOVO.

¶Anchora edigran bisognio chella signo/ria uostra faccia che i perpetuo in questa cit ta cisia uno magistrato dinuouo sopra achi adare a uno e non lo uuole paghare che tale magistrato abbia amandare pel debitore e intendere lechagioni esseglie uero debitore edegli abbia elmodo e per sua pocha chon/scienza non louuole paghare che tale magi strato abbia alturita ebalia difargli fare el/douere innanzi si parta ho con buona sicur/ta lachordi innanzi lolascino andare esia so pra al ciuile impero inquesta citta cie assai che fanno arte di leuare piero e giouanni e/martino chonintẽtione dinon paghare mai esse uno pouerhuomo auere enona elmodo apiatire esse pure enesa elpiato eglie stratia/to da procuratori e da notai una brigata di mesi essanno consumare affacto uno pouer huomo espesso chia laragone glifaranno da re lasententia chontro io non lo dicho sanza gran chagione &cet. ebenche gliabbia la sen tentia aragione el pouerhuomo perde assai tempo espẽde edisfassi delmondo doue egli

atēderebbe aguadagnare epotrebbe meglio
sostentare la sua famigliuola esia ungran be
ne afarlo che sapete hoggi di: che chi non te
me spechio enonuoglia paghare chonche di
fichulta esanno che poi che uno a tutte lera-
gioni dalato suo none mai pagato esimilmē
te leposte picole che messi uogliono piu din
gordo oltre alordinario che none la somma
che lhuomo auere epure quando simettono
apigliare uno epare che uadia sozopra que-
sta terra che tutto elpopolo chorre enone sta
bene sello farete leuerete uia dimolti iconue
nienti fatello che molto nesarete comendati
elodati eleuerete datapeto egiuntatori esse
uno dicessi io nono elmodo apagarlo che ta
le magistrato abbia auedere e intendere mol
to bene la sua possibilita inchoscienza esseno
na dasodiffare a soldi uenti p lira faccino che
nedia quello che sipuo che meglio sia acolui
che auere soldi cinque p lira che uēti incon-
tesa alle uolte non auere nulla che inchontra
assai persone e molto spesso euerrassi a tene
re le prigioni uote e quegli che ui sono che
tale magistrato mandi per chi auere da lo
ro e che in questa forma gli traghino

dichartcere che uisi muoiono difame edisten
to questa e chosa giustissima eFassi altroue
edebbasi fare āche qui effia lasalute dogniu
no einuerso lachonsciēza emolto piaciera a
dio eaglihomini delmōdo emolto nesarete
lodati seuoi losate ecisarebbe daleghare mil
le buone ragione plaqual chosa tutte queste
infrascritte chose sidebbono fare. ma pnō te
diare tanto lauostra signoria. enō essere tāto
lungho neldire nonuo dire piu la ma so uoi
ītēdete meglio dormendo chio ueghiando
et cī. Elsalare loro sia disoldi dua plira di
quello farāno risquotere esodare et asichura
re alla uolonta del creditore.

ℭNOTA DVNO SINDAChATO·

ℭANChora edigranbisogno Facciate una
leggie che inperpetuo īquesta citta cisia uno
sindachato didottori Forestieri equali dot-
tori abbino aessere sindachi ditutti gliufici
diFirenze editutto elnostro tenitorio equali
abbino affare hosseruare tutte leleggie sono
hobrighati enostri magistrati euficiali eret-
tori eche ciasquno nonpossa fare torto apso
na echisi terra grauato abbia doue ricorrere

Finito che arãno eloro uficio achagione che nonsi possa dire che e Fiorẽtini non faccino ragione egiustitia et uerrassi ãche atagliare lauia achi uolessi ãdare perla uia torta echa ttiui diuẽterãno buoni adua partiti. E aluscita loro ditali dottori e sindachi abino astare anche loro asindachato accio che anche loro uadino pla uia diritta. & la Signoria che se dra intale tenpo abbia aessere sindachi ditali dottori accio che hogniuno uadia netto e uiua bene et dabuono christiano. se uoi lasarete Iesu christo senpre areno pnostro diFensore inogni nostra inpresa.

¶NOTA DELLA SAPIENZA.

¶ A.Nchora auendo molto bene chonsiderato circha aFatti della Sapiẽza se data asrati disaMarcho egliera assai meglio auere dato loro dalaltro lato cholgiardino elachõpagnia detessitori ellauia insu quãto tiene loro dedetti Frati et che laporta principale della chiesa loro/uenissi dirinpetto alla uialargha e alargha gli eaiutargli che possino mettere diqualche migliaio di Fiorini chesi pos

fino achonciare alloro proposito pche meri
tano ogni bene che ciasquno e molto obri-
ghato loro. ecc̃
¶ Atessitori siuuole dare uno diquegli spe-
dali da sacto Noferi inquello schãbio inelte͂
po che nõsia morbo. Et altẽpo dimorbo abi
aseruire aglimorbati. equesto siuuole ao-
gni modo fare ¶ Et la Sapiẽza siuuol aogni
modo fornire. quãdo. elcomune nonara tã
te noie. et quella sia poi sẽpre chopiosa diua
lalẽti huomini chesieno salariati dalchomu
ne. equali abbino aisegnare chondiligẽtia e
cõamore esollecitamente afigluoli de Fiorẽti
ni. et nõ adaltra generatione. Inpero pmezo
diquella sapieza inquesta citta ĩbrieue tẽpo
cisara epiu ualẽti huomini delmõdo inpero
enostri figluoli nõsono piu isuemorati che
glialtri dellaltre citta p otrestimi dire mãda
gli astudio disuora. eio uidicho che ogniu
no nona elmodo pche digrãde spesa inpiu
modi edalatro chãto chia elmodo & a ũsuo
figluolo o dua et uuole lor bene e mãdan-
dogli astudio enõstarebbe cõlanimo inpace
sapete egiouani son giouani & dettisti e pel
mondo epiu seglitẽgano piutosto medrio
chamẽte achasa che mettegli aripẽtaglio a

mādagli difuori & quādo q̄ fia quella comodita. nonci fia nessuno che abbia figluoli che almeno uno esara studiāte et uedrassello tornare achasa sera e mattina earāne pocha spesa egoderaglene lanimo auedere uno suo figluolo ueuire ualēte huomo. epforza cisara tāti ualēti huomini che fieno sofficiēti aghouernare tutto elmōdo epmezo diquesta sapiēza chosi riuscira dechardinali edepapi Fiorētinichome ne riescie dellatre terre homeglio chequesta ealtra citta che laltre e piu degna epiu īgegniosa etāto piufia p̄mezo di questa sapiēza checci riuscira disottili spiriti Aognimodo siuuole dare effecto aquesta degna opa. et cī.

¶ NOTA DEGIUDEI

¶ Anchora enecessario auolerci unire cōGiesu Cristo che simādino uia e giudei aogni modo ip̄o esono enimici di cristo edinoi christiani esēpre cimaladiscano edisiderano ladistrutione decristiani mādategli nella patria loro chome affatto molte altre citta alauorare che nō stieno qui apopare elsangue decristiani esarebbono chausa coltēpo difare prestare ausura denostri cittadini sotto elmātello esarebbono chausa dimolti altri mali che sarebe lungho dire. et cī.

e Fategli paghare cioche ciãno adare & nõ fate loro torto esobrighorono. Nel Mille qu attrocẽto Sesantadua incircha adare diloro borsa a sancto spirito uno quatrino ꝑpartita dogni pegnio. & hãno fatto paghare achri stiani. Enõfu chosi epatti che getta dapoi in qua da Trẽta migliaia diFiorini chonputã do tutto elnostro tenitoro doue esono stati aprestare. ¶ET Anche intendo che sono debitori delle grauezze poste lo ro chome nõsoportanti Fategli pagharre & mandategli uia che lostare loro tra christiãi si disdicie ede uno grande male. Et se dio ci da delle trauerse eneson chausa loro tanti so no epechati chõmessi mediante eloro stare tra christiani. e cisarebbe che dire assai iso che uoi intenderete elbisogno meglio dime Emandategli uia che nonmanchi.

¶NOTA DE SODDOMITI

¶ANchora auendo molto bene chonside rato inche modo uoi possiate leuare uia que sto disonesto & grãpechato della sodomia e auendo pensato amolte leggie fatte e niuna

non ripara ho pocho io ho pensato uno mo
do molto buono e che in tutto eltẽpo duno
anno in questa citta non si truouerra sei per
sone che chaschino in quello errore se fare-
te quello apie uiscriuerro esia grande hono
re della citta et dogniuno & grande utile
esse uoi lofarete questa citta diquesto grãpe
chato liberrete e Filice chõdio lasarete euoi
sẽpre inbuono stato uitrouerrete. Inprima ꝑ
honore della citta leuate uia glusiciali dinot
te che non si possa dire aFirẽze e uno usicio
sopra asoddomiti che chi lode crede chenõ-
cisi faccia altro . et uiẽsi adare chattiuo essen
pro. Et fate questa leggie inquesta forma.
¶ Che la prima uolta che uno chade ĩquesto
grãpechato che el Quarto ditutta lasua ro-
ba uadia inchomune o almõte della piata e
chegliabbia astare uno ãno nelle stinche san
ʒa miterarlo ho fargli altro ꝑla prima uolta
e ꝑdanari nõsene chaui. e nessuno nõsi possa
rischattare. Et nõsara tutto di asolleuare el
popolo che e nõs.a bene. Et la Secõda uolta
che chaschassi ĩdetto errore. Che el terʒo dĩ
cio chesi trouassi almõdo disuo uadia ĩcho
mune. & chegliabbia astare tre ãni nelle stin
che. e inmediãte cheglie la sanʒa dimorare

punto chegli sia chauato uno granello euer
ra apdere elchaldo della roba e della charne
equesta e lauera punitiõe aghastighare quel
membro che fa el pechato ecosi potra auere
figluoli coruno come con dua esse pure cha
schassi la terza uolta in tale errore che nõ lo
credo che perda mezzo cio cheglia almõdo
euadia almõte della piata eche gliabbia asta
re cinque anni nelle stinche e imediante che-
glie la drento sanza dimorare punto che gli
sia cauato quellaltro granello e aquesto mo
do sanicherete, presto lacitta di Firenze di que
sto horribile egran peccato e in brieue tẽpo
non sene trouerra dua lanno che caschino in
simile peccato esse pure poi egli attendessi la
quarta uolta amiseria nessuna che pda edua
terzi dicio che glia almondo euadia almõte
della piata elui sia messo nelle stinche nella
prigione della pazzeria come pazzo che sia e
che nõ possa mai usciune di quella: e in mẽtre
che uiue quiui sia confinato esse nuccisi ĩ al
cuno modo sintẽde auere bãdo dirubebello
come qͥlli del trẽtaqͣtro eloro gudice sia gliot
to dibalia ĩquesta forma cipe ogni uolta che
uno sia cascato in tale peccato come edetto
chel proposto chesi trouerra in tal tempo lui

solo abbia lalturita ebalia difarlo ghastigha
re come edetto e nõ lo facẽdo che lui caggia
in quella medesima pena chel peccatore el ꝓ
posto che uiene poi abbia affare gastigare el
peccarore come edetto enõlo uolendo anche
lui fare ghastigare che rimãgha anche lui in
q̃lla medesima pena cosi facciẽdo insino al fi
ne ditutto lusicio degliotto enollo ghastigã
do gliotto chelpeccatore ricagga nelle mani
della Signoria che fia prima alghõfaloniere
epoi al ꝓposto enelmedesimo modo eforma
tãto chelerrãte sia pũito ella signoria che uer
ra poi quãdo tali arãno fornito eloro usicio
abbino esieno obligati aghastigar tutti q̃gli
che nõ auessino uoluto gastigare tali pecha
tori elgõfalogniere prĩa abia lalturita agasti
gare chinõ auessi uoluto gastigare tali pecca
tori enel medesimo modo richaggano nelle
mani del ꝓposto tãto che pechatori echi non
gliauessi uoluti gastigare sieno tutti gastiga
ti e aq̃sto modo guarra lacitta diFirẽze di q̃
sto granpeccaro ipero ogniuno sene guarde
ra pche esia la legge chello condanera echi si
trouerra assedere glidira abiti eldanno la leg
ge tu lai fatta tu chome me esapeui quel-
lo tene andaua io non uoglio perte chas-

care nella medesima pena chese caduto tu ea
ogni modo nõsaresti libero ĩperò tu richadi
nelle mani delaltro ꝑposto abia patienza esi
guarda unaltra uolta a nõ caschare ĩ tale er-
rore che lapena tisia radopiata e ogniuno ne
possa essere accusatore di tali erranti. ¶ Epec
catori esia loro tenuto segreto eabbino auere
elquarto diq̃lla roba ua alcomune di ciaschu
no peccatore chome e detto : Aquesta legge
none ua elfuoco nella uita ꝑcerto q̃sta si do-
uerra osseruare enon uoglio pero che questa
diroghi aniuna delaltre legge fate che q̃do
a uno ufico paressi che uno meritassi elfuoco
io uoglio che lopossino arderẽ eche lerrãte nõ
si possa apichare aq̃sta. benche lasia fatta poi
questa sisa ꝑfare rimanere ogniuno diquesto
uizio ꝑche ogniuno ara piu paura della pẽa
picola che della grãde espetialmẽte essendo
cõposta in questa forma enesia ghastighati
mancho di dua che ĩdieci anni nõ sene truo
uerra altri dua che chaggino ĩ tale pecato co
si distẽdendosi lalegge pelle femine come pe
maschi e q̃sta fia lasanta ebuona legge e tutte
laltre se uoilifarete ueramẽte sara riformata
questa citta ĩfelice stato e poi nõ dubitate di
nulla che dio cicauera dogni lacco faccendo

noi dal cãtó nostro eldebito nostro io nõ mi
uoglio distẽdere piu la p non tediare tãto la
uostra signoria che arei che dire assai . ma so
uoi ĩtẽdete meglio dormẽdo chio uegiãdo
se uoi qste buone legge farete sempre grãdi
amici didio sarete e ĩ grã filicita uiuerete esẽ
pre amati da tutto qsto popolo sarete &cet.

¶ Nota ĩ che modo noi cabiamo adisẽdere
pela uenir e psto ebrieuemẽte eda ogniũo.

¶ Anchora e di grãde bisognio facciate unal
tra puidigone laquale tornera grãde utile al
la citta e grãde honore ecosi a tutto elnostro
tenitoro equãdo noi aremo dibisogno di so
correre una terra sipotra socorrella da uno di
alaltro el piu lungho tẽpo esempre si ripare
ra disubito ha ogni grã nostro bisognio e di
psone fidate esempre rimareno filici e uinci-
tori dogni auersita pella prestezza e pegliuo
mini fidati enõ caremo affidare diforestieri
che come egliãno presi enostri danari rendo
larme anno achatate p fare lamostra e assai
seneuãno cõdio uedete ache modo possiamo
esser difesi. euedete quãti danari sisono gitta
ti uia pnõ cessere buono ordine e cosi ĩteruer
rebbe plauenire senõ pigliate qsto ordĩe buo
no enostri danari nõ gliarãno eforestieri che

se gli portano uia come gliano presi e mai se
ne riuede uno quattrino se piglierete questo
buono ordine uidiro disotto sempre stara co
pioso piu assai che nõ sta di danari la citta el
cõtado e tutto el nostro tenitoro el modo e q̃
sto che ogni nostro capitanatico e uicariato e
podestaria e ogni nostro sottoposto e cosi drẽ
to alla citta chome ꝑ tutto el nostro tenitoro
che ciaschuno uficiale abbia e debba molto
bene uedere popolo ꝑ popolo quãti huomini
ui sono armigioli e uuomini daffatti e che siẽo
usi e atti a ogni disagio e tutto di tali uficiali
gliabĩo affare spimẽtare e tutta uia holarme
indosso accio sausino ãche meglio e quãdo e
chonoscie che uno nõ e atto che gliabbia lau
turita dichassarllo e mettere unaltro chessia a
cto ahogni chosa e Innogni popolo fare uno
el piu atto el piu sofficẽte a tale mestiero e cho
stui sia sopra tutti glialtri uuomini del suo
popolo e a uno cẽno della cãpana chome sie
no ĩdectati che tali uuomini di fatto sieno qu
iui tuti cholarme a sua chomãdamẽti e holle
chorazze ĩdosso e chi cholle balestra e chi cho
gli schopietti e chi cõle rõchole e chi colle lãcie
lunghe e chi a chauallo a uso duomo darme
e chi auso di stradiotto e chi cholchauallo leg

giete chosi come sara stato ordinato dalsuo
ufitiale edalsuo soprior eaūcēno dichāpana
delloro rettore come sieno idettati tutti edet
ti chapi diciaschuno popolo difatto sieno tu
cti dināzi aloro rettore cōtutte leloro gēte e
bene ahordine ciaschuno nelsuo esercizio co
me sara stato hordinato etale rettore abbia a
fare Larassegna ditutti esua popoli eordinare
lebrighate dispse ebalestrieri dalle lācie lūghe
eglischopettieri echosi ghuomini darme egli
stradiotti edogni generaziōe cōbatenti fare
una squadra eciaschūa schuadra abbia ūcha
po etutti quello abbino aubidire eRettore
dira a chapi quello āno assare Edoue eglāno
adare equādo egūghono doue esieno māda
ti che tutti edetti chapi sabbino aprestare al
nostro chomessario o chapitāo che noi aues
simo mādato intalato doue fussi dibisognio
mādare tale gēte esoldati etutti aqllo debbi
no ubidire alsuo comādamēto secōdo elsuo
esercizio seruir dibuono ichiostro eatēpo di
pace abbīo auere ciaschuno soldato mezza
pagha eatēpo dighuerra lapagha itera etale
gente darme sabbino apaghare delle gra
uezze e estimo āno apaghare tali popoli era
li uichariati etali chapitanatichi epodesterie
che uerra arestare qui lamaggiore parte de
loro danari euerrāno astare tutta uia piu cho
piosi didanari esse mōrera c iiii.

piu legrauezze e estimo ãno apaghare lanno
che nõ montera edanari anno auere esoldati
potrãno pagargli piu facilmẽte ĩpo uerrãno
astare piu grassi euerrãno aessere quasi ezẽti
ĩpero traloro restera eloro danari eque dana
ri girerãno sei uolte eldi traloro enõ gliaran
no eforestieri e sapiate che fara piu frutto mil
le denostri huomini che nõ fanno tremila de
forestieri che nostri fieno tuttodi cimentati
chi abalestrare e ogniuno secõdo elsuo eserci
tio emedriochi fieno cassi emessi ualẽti huo
mini atali esercici secõdzi sara diputato alsuo
mestiero enõ sara aire piu colcẽbolo ĩcolõba
ia che quãdo noi abiamo bisognio difar mil
le fanti si pena tãto che nimici nostri si sono
molto bene pueduti enostri detti fanti non
possono fare nulla etra che sono genia eque
danari sono gittati uia epdiamo edanari e aq
stiamo lauergognia doue adoperãdo glhuo
mini nostri ripareremo aogni grã nostro biso
gnio da lundi alaltro esegretamẽte sanza fa
re mostra ho altra dimostratione solo mãda
re aogni rettore echauallari escriuere loro fa
che domani latua gẽte delarme ellafanteria
etutta laltra gẽte cõbattẽte sieno nel tale lato
e tutti e nostri sottoposti uedẽdosi guada-

gniarē enō essere tāto assasinati sieno assai piu
fedeli amarzocho eciascuno fara unchore di
lione cōtro anostri nimici esempre restereno
uincitori dogni īpresa faccēdo qsta puidigo
ne che si uuole aogni modo fare che sieno be
ne spesi enostri danaridoue pelpassato sisono
gittati uia efate che chiunche uuole essere sol
dato dimarzocho eauere lepaghe che ciascu
no sia copioso darme secōdo glisa bisognio
secōdo elgrado suo altrimēti che nō sia scrit
to eche larme sieno sua eche nō labbia achat
tate altrimēti sia casso etorre deglialtri. eglie
hoggidi insulnostro tenitoro lapiu atta gēte
aogni cosa egran sōma che citta ditalia solo
bisognio ageuolargli edar loro qualche gua
dagnio enōgliopressare troppo ediuēterāno
fedelissimi egrāpartigani dimarzocho elcha
porale diciascuno popolo ognisettimana un
tratto almeno abbia edebba trarre deloro sa
lare tāti danari che si cōperi un paio dicalze
ho stagno ho una berretta ho qualche arme
ho simili doni etali doni fargli loro guchare
quādo abalestrare quādo alancare quādo a
trarre loschopietto ho larcho buso ho laspin
garda equello che migliore maestro etta piu
diritto atāti colpi acolui sidia taldono ī mo-

do faccendo aq̄sto modo ĩbrieue tẽpo areno
emigliori guerrieri epiu atti aogni chosa che
citta delmõdo e nõ areno bisognio defore-
stieri checci trattono come euogliono efugõ
si colle paghe enon sono cognosciuti almen
quanduno de nostri uolessi essere cattiuo e
nõ potra impero sarebbe conosciuto esareb
be saetato daglihuomini delsuo popolo ho
dalsuo rettore sarebbe gastigato come fussi
accusato q̄sta e lauera uia auolersi potere di
fendere sempre mai e auoler̃ generare lunio
ne nella citta enelcõtado epresto enon saue-
re acõsumare aquesto modo egliãdra labuo
na fama fuora delnostro tenitoro e pertutto
elmõdo del nostro buon gouerno sefarette
queste legge ebuona riforma che nõ sia mai
piu nessuno chesi metta auolerci fare uilania
ediranno esono uniti e dãno esoldati ella fan
teria tutta uia in casa esono in casa loro chi
gli potrebbe mai offender̃. enimici nostri cer
cherãno difarsi nostri amici etutte laltre citta
ĩpareranno danoi eno areno briga niuna di
mandare esoldati alestãze ĩpero ogniuno po
tra stare acasa sua enõ sara adare stropiccio
ne dãno apsona e adiuersi paesi epersona nõ
si potra ramaricare nedire eme stato fatto da

21

soldati eltale danno. enostri soldati si potran no puedere acasa loro distrame e dicio che sara loro dibisognio p tutto lãno che sieno ĩ casa loro ecolaiuto deparenti loro ecõquello salare starãno tutta uia bene aordine ealme no glipotrete rassegniare che sia altro uanta go ĩ piu modi &cet. eforestieri sono scacciati eguastono epaesi e fanno ogni male enostri nõ sarãno cosi p piu rispetti &cet. elmodo de soldati edella fanteria afargli q nella citta uo lasciare pigliare auoi come ui pare ho gonfa lone p gõfalone hõ popolo ppopolo ho quar tiere p quartiere come parra auoi &cet.

¶ E per cagone che legẽte nostre enostri sol dati si possono acostare difatto alla terra do ue fussino mandati echeglino nõ possino esse re offesi da quegli didrento chollartiglieria si uuole ordinare che ogni nostro capitana ticho euicariato e podesteria e ogni nostro sotto posto abbia tutta uia a tenere aordine cotante spingarde e passauolante insu certe charrette leggieri e adatte echolle mantelli na auso di chartoccio che sieno fatte bene e forte che quando eui gugniessi su lapalotto la chella schizi uia e non possa offendere e ta le charrette e artiglieria sia guidata dalla

Fanteria ella fanteria ara p loro riparo dette mantellina che drieto aciaschuna charretta potra ire cinquanta fanti sicuri. Esollecitare ditrarr etale spingarde sieno delle pfecte che di fatto siroperāno lemura e potrāno entrare drēto enostri soldati espedire presto elpiato facciēdo uoi aquesto modo semp sarete uettoriosi e sanza dimorare troppo ma atutte le ifrascritte cose sia buono ordine ebuono gouerno ebuōcapi che sieno huomini pratichi edi gouerno edi partito &cet. eche nessun soldato ho nessuno cōbattēte non si possa ptire delsuo uicariato horettoria ne pigliare arme alcūa senō uede chelsuo rettor glimostri chiaramēte che gliabia elpartito della signoria e de dieci di guerra eche nōsi partissi apghiera di speciale psona sotto lapena delcapo &cet.

NOTA DElla schala della decima.

Ancora auēdo itesо chece molti che biasimono lagrauezza della decima ogniūo puo dir. cioche uole elle lapiu ragōeuole graueza sipossa porr elamiglior ipiu modi edimigliore cōsciēza e qsta ogniuno ladebba piu amare acetto che chi auessi grāfamiglia e pocha ētrata equi eriparo e uuossi fare un pocho di schala accio nonsi possa dolere persona eche

noi abbiamo astare tutti uniti e che lunione abbia tutta uia acrescere e andare dibene in meglio: e q̄sta scala fia piaceuole ebelmodo e brieue e dipocha noia eāche sisara pelcomu ne e p̄sona nōsi potra doleŕ coragone effatta lascala chigli parra chela glidia noia si potra poi acōciare chi col uēdere echi col cōperare asuo p̄posito come ordinato: ho qualchuno mi potrebbe dire io non uoglio uēdere echi nō uorra uēdere gli potra tenere secnndo la scala. esse ciaschuno uēdera epotra trafficare que danari ī mercatantie echon que danari e guadagniera piu enō ara paura dalbitrio fa cēdo lutile legge dette ī drieto che si uoglio no ha ogni modo fare effanosi buone legha blle edara dalauorare alpopolo edomenedio p̄sperra tali mercatanti che guadagnierāno piu che tretanti che tenergli ī possessione ho uoi mipotresti dire tu uuoi che ogniuno la uori oue uuotu chenoi spacciamo tāte mer chatātie io uidico chiaramēte che se uoi fate tutte q̄ste buone legge ī modo che le soserui no che lecose migliorrāno tāto piu lundi che laltro che ogniuno sene marauigliera che se noi nefacessimo dua uolte piu chenoi nō po tremo fare tutte sispaccerāno ī pero idio caiu

tera quãdo noi ciacosterено affare lauolõta
sua dibuono ĩchiostro enõ dubitate dinulla
che quãdo noi areno piene lemostre dimer-
chatantie sileuera unuento che noi uẽdereno
ogni chosa checisadoperra ·la gratia didio e
tuttauia uerreno adistẽdere lenostre alia piu
lundi chelaltro e lariputatione e la buona fa
ma e in gratia didio e in ogni nostra ĩpresa
semp̃ saremo uettoriosi se farete presto que
ste buone legge e ãche si uuole cerchare di-
potere nauicare come soleuano che si uerra
affare piu assai e farannosi migliore legabel-
le aquesto modo sara contẽto ogniuno e in
brieue tẽpo faccẽdo hora queste legge: che
sapete chechi a hora uuole mangiare innãzi
lotta gliconuiene pẽsare e mai piu uerreno.
in questa strettezza del danaio ĩpero queste
legge terranno tutta uia elcomune grasso di
danari e ogniuno e nõ sara adare tutto di no
ia anostri cittadini che prestino danari alcho
mune elpopolo non uerra mai piu in si gran
bisogno come hora. ¶ Lascala e questa che
ponẽdo el comune una decima lanno e non
piu che ogniuno lapaghi apunto lontero a
soldi uẽti p lira e ponẽdone piu duna tutti q̃
gli chãno dẽtrata. Fio. cẽto fa. homeno edab

so di sette boche cioe che·gliabia piu dicin
que figliuoli essia moglie e marito enon con
tando ne fante ne famigli che tali poste che
uerranno auere di decima fiorini dieci sa. ho
meno che da una decima inla si ponessi lãno
che tali labbino apagare mezza enon piu e
quegli channo dẽtrata lanno. Fio. dugento
homeno abbino apaghare tutte le decime si
porranno apunto asoldi uenti ꝑ lira e abino
quante boche uoglino equegli chãno dẽtra
ta piu ditrecẽto Fiorini larghi lanno abbino
apaghare per ogni decima si porra elquarto
piu, dalla prima in suora laprima ogniuno
lapaghi apunto asoldi uẽti per lira e que tali
che si truono piu disette boche come detto
chostoro ogniãno abbino in chalẽdimarzo
e ꝑ tutto di quindici di detto mese. portino
una scritta agliufciali delmõte come esi tro
uono piu disette boche trouãdosene sette ho
meno nõ uãno ãdare echi non uandra in ta
le tempo in detti di sara posto debitore alle
prestanze di tutte ledecime si porranno apũ
to autile di chomune e poi non sacetterra
schusa ueruna e che ogniuno. cheui tochera
aire porti la propria uerita sotto la pena si
contiene in queste cioe nella prima prouedi

gone:questa scala fara uedere di molte posse
sione echi ritrarra lasua dota dalmōte ne cō
perra priuiuestire p fondo dotale euerrassi al
leuaruia spesa alcomune equādo noi saremo
usciti di tāte noie si uuole atenderci el piu si
puoe ascemargli spesa. escemare tāti monti
e disette p cēto e ordinario e che ogniuno si
dia alle merchatātie:che uolere fare merchā
tātia del monte:esarassi piu p lanime nostre
epel corpo equesto eldouere ella buona cōsci
enza e lauera iustitia horsu p̄sto ordinate be
ne tutte queste medicine di darle aq̄sto cor-
po īfermo che lacitta di Firēze epresto sara sa
nata dogni īfermita epresto sara ghagliarda
piu che resto ditalia e questo e certo che dio
uuole chosi tāti segni sisono ueduti etuttodi
sene uede:e assichurrete lacitta certamente e
ogniuno che mai areno nouita alchuna ecia
scuno sara piu cōtēto piu lundi che laltro tā
te sarāno lefilicita cidarāno queste buone le
ge e ogniuno dal maggiore alminore &cet.
¶ E nō sia mai piu p̄sona ī questa degnia cit
ta che cerchi difarsi grande e dādare alto che
quāto piu alto andra maggiore colpo īterra
dara ma solo atenda auiuere bene e da buo
no christiano e sotto lauolōta didio e osserui

Queste buone legge facte eprezioſe epresto
uerra richo einfilice stato echōtento ſara piu
lundi che laltro īquesto mondo epoi nelaltro
Echi nōlo ſara presto ſene pētira euadia cō-
ſuo ſenno amulino Echi loſara Benſi potra
chiamare unſalamone nouello et cꝰ. Emai
piu cialīgnera neſſara tirāni etutti ciuiuereo
ſanza alchuno ſoſpetto hopaura Etutti infili
cie liberta egrāricheȝȝe ehonorati eriguarda
ti eamati ſareno datutto elmōdo: et cꝰ. Etirā
ni ſono quegli che profondono emettono in
rouina leterre e lecitta eregni e generano lo-
ro adoſſo leguerre ſolo pauere chauſa duſur
pare epopoli elle citta p Farſene ſignori. Se
queste legge nōſi faceſſino ſenpre staremo in
queste tribulatione. ¶ Io nōuo dire piu eba
sti chegle tāta lamateria che mabōda nella fā
taſia chestrachere ī hogni ſcrittore enonpoſſo
fare altro hornōdimorate piu a Farle che tut
te ſono lostato nostro elbiſogno nostro. Iodi
cho dogniuno. et cꝰ.

¶ IO Domenicho di Ruberto diſer Maina
rdo Cechi ho Fatte queste ſupricatione alla
uostra Signoria e aquesto dilettiſſimo popo
lo p cōſeruatiōe diquesta degna Citta edecit
tadini edogniūo edelnostro tenitoro epelbē

chomune bēche q̄sta none mia arte mapche
io chonoscho queste ꝓuidigione essere neces
sarie edi grā bisogno allanostra citta eatutto
q̄sto popolo ealnostro tenitoro ep grande a
more chio neporto misono messo cōlla mia
fantasia afare tale opera enone posso fare al
tro edie e notte mene pare essere sforzato c
hēne potrei dire chose dimirachολο mene a
uenuto che iostessi nesto stupefatto. E molto
mene marauiglio ĭpero nōfeci mai piu simi
le chose e mai studiai esse io auessi errato in
nalchūa chosa atutti chiegho ꝑdonāza. et cē
MAGNIFici Signori E honoreuoli Chol
legi e dilettissimo Popolo sefarete tutte a Se
dici queste ꝓuidigione elegge ĭtale modo e
forma chelle soseruino ĭbrieue tēpo q̄sta sia
lamigliore citta e La piu richa ela piu bella e
lapiu filice elapiu potēte. Esieci drēto migli
ore ꝑsone che ĭterra ditutto elmōdo. e Diuoi
lascerete grā Fama inppetuo. Voi saperete
meglio dettare e fare le ĭfrascritte legge ehō
piu alturita esolēnita ma questo sia leffetto
ela sustāza. io mene sono affatichato uolētie
ri ꝑgrāde amor̄ porto aq̄sta patria eaquesto
bel uiuere che certo. Questa elauera ebōa uia
ela uolōta diDio edichi uuole uiuere bene e

choltimore didio.io uidicho pcierto che que
ste puidigione elegge sono dimaggiore ipo
rtanza ebisogno eutile dogniũo edelchomu
ne che chosa chessisia anchora fatta o chessi
possa fare editutte neuoglio stare a disputa
chonchi leuolessi chontradire e ogni dubbio
malleghassi mediante lagrazia didio louo-
glio risoluere e alegherogli tale ragion e
che lui stessi dira questa elabuõa elauera uia
elbene chomune edogniuno echosi siuuole
fare epiacera adio. e Aquesto sa auenire equ
anto piu presto sia elmeglio Fatele uoi chela
scierete Gransama diuoi einquesto stato sen
pre sarete filici sollecitate che nõui mãchi el
tẽpo chio chonoscho qste puidigione essere
tãte utile espezialmẽte alchomune che seque
sto Re di Francia cilascia inbuono stato cho
me cie promesso .io Obuona sperãza che da
diecl ãni ila nõbisognera piu porre grauezze
ne balzelli inpero Le ghabelle gitterãno tan
ta entrata che soperiranno atuti ebisogni
del chomune. e inquesti dieci anni elchomu
ne uscira dogni debito solo adoperare una
uolta lanno ladecima asecholari e areligiosi
inquel modo chome detto indriero . et cẽ
Ghustate econsiderate molto bene tutte
queste prouidigione d ii

chesono chose sacte danone lasciare nessuna idrieto che riformano isilice stato lacitta di Fireze et cet ¶ MAGNIFICI SIgnori E dilettissimo popolo io uipregho e grauo che uoi facciate presto le israscritte leggie a ogni modo plamore didio che sara asichurata La citta ecittadini emai areno nouita nepericolo alchuno estado aqsto modo lostato nostro sta tutta uia isultauoliere echi glipare essere piu frachalacia odisidera delmale alprossimo quello sara cholui chenadra cholpeggio e forse nolcrede elauolota didio uuole chosi et cet. ¶ Asichurate presto lostato uostro e no penate piu equesta elauia seuoi nolo farete igran pericholo tutta uia starete esarete come laprieta che nomena muschio che a ogni piena ua rotolaudo giupelfiume e ibrieue tepo sispezza esrachassasi chosi iteruerebbe a noi se queste legge nosisacessino seuoi lesarete chosi chome lacitta e sedici ghonsaloni uoi dinuouo fonderere sedici cholone inquesta citta che senpre lasosterrano e psperrano e lisederano daogni grapericholo etutti adreno abuochamino. e Farassi choseruerassi lagiustitia estareno meglo luno ano che laltro e qsto e cierto io dicho hogniuo escie niuno

chessi dessi ãtender chelle glifacessino male q̃
gli sarãno quegli achi elleFarãno maggior
bene diciamo chesia unricho chello dicha. Io
uidicho selle sisãno unricho sara dua otre bo
teghe etraffichera assai eghuadagnera lãno
untesoro dalaltro chãto uno chesia tratto leti
onaro epiu tosto chiamera unpotẽte ueggẽ
do chesia buono merchatante edira chostui
fa bene alpopolo ealcomune io uochiamare
chostui erimarra eio maporro eghuadagne
ro emaggiore bene farãno q̃ste legie aporẽti
eagrãdi che aminuali eq̃sto ecerto essellenõsi
facessino ĩbrieue tẽpo nõci sarebbe uuomo
chepotessi aiutare luno laltro esẽpre ãdremo
dimale ĩpeggio piu lũdi che laltro esseuoi le
farete sẽpre ãdreno dibene imeglio eq̃sto e
certo pche piacerãno adio e ĩbrieue tẽpo pia
cerãno atuti gliuomini delmõdo pche torne
rãno utile aogniuno ealanima ealcorpo ioui
dico chesse uoi facessi ũ presẽte aq̃sta citta di
cẽto miliõi difiorini nõle farebono tãto beni
ficio quãto farãno q̃ste sedici legge chellemu
ltipricherãno elbenificio elutile aq̃sta citta ea
gliabitãti come fa elprestare ausura elasciare
stare elchapitale, elguadagno che sapete che
ĩbrieue tẽpo fa ungrãnumero diriche33a cho

si cisarãno q̃ste sedici legge aq̃sta citta ealcõ
tado e atutti gliabitãti. Io priegho lauostra
Signioria ꝑquãto amore io porto aGiesu cri
sto eaquesta patria cheuoi Facciate untratto
ragunare tutti eChõsigli solo ꝑqueste ꝓuidi
gione eche uoi lefacciate proporre dinanzi al
popolo ĩmodo che ogniuno lentẽda molto
bene einmediãte lecimẽtate. Io hotãta Fede
in Giesu Cristo chio credo che uoi leuincere
te tutte chilechõtradicessi sarebbe nimicho
dise medesimo edesua Figluoli edella sua pa
tria. Ogniuno ledebba pigliare ꝑsua spetiel
ta emetterci tutto elsuo ĩgegnio elle sue forze
ꝑche lesifaccino presto q̃sto elbene chomune
eogniuno ledebba disiderare eamare hornõ
dimorate piu asarle che q̃sto eluero lume efa
rãno riguardare gliuomini dapechati efarã
no senpre fare ehoseruare la Giustitia enõcie
elmiglior̃ modo q̃ste cidarãno danari piulũ
di chelaltro q̃ste cidarãno luniõe piulũdi che
laltro chemai piu sia huomo chessi metta a-
farci uillania eq̃sta sia lutima guerra che noi
areno q̃ste cidarãno lasaluatiõe delanĩe nostr̃
edelcorpo edarãno dauiuer̃ achinona q̃ste so
no lauolõta didio ealui piacerãno selle farete
chi lefara hosara chagiõe che lesifaccino sen

pte sara desua eletti tati rieno ebeni nerisultè
ra che ligua umana nōgli potrebbe chōtare
essellé nōsi facessino sarebbe tutto loppofito
horuedete chilesara quāto merito dadio egli
hara īquesto mōdoetpoi nellaltro. Queste
sono lerichezze eltesoro dogniuno dalmag-
giore alminore edellacitta e delcōtado esarā
no stare bene ogniuno etutti uiuereno sanza
paura hososperto alchuno eFarāno ire ogni
uno abuōchamīo euiuere bene eFare ehoser
uare la Giustitia. ¶ Magnifici Signori que
sta hopera e lachorona uostra afarla ecerto
Questa opera aire innāzi tāti segni sene sono
ueduti etutto di seue uede. ¶ Voi nō auete
altro rimedio secondo elmio ingegno auole
re risucitare presto lacitta elchontado etutti
gliabitanti dalmāggiore alminore. Senon
fare queste buone legge presto eFaranno di
uentare buoni echattiui. euiuere bene einsili
ce stato ogniuno e Farassi et hoseruerassi la
giustitia eipace tuttiluiuereno epoi elleno ge
nereranno anche lariforma elunione ela Pace
pertutta talia inbrieue tenpo poi che sarāno
fatte qui perche uerranno anparare da uoi
ma bisogna farle prima qui perche questa
citta ene elpernio el quore ditalia

E ogni uolta chel Quore sara ghuarito estara inpace. Tuti gliatri menbri ghuarranno presto horconsiderate bene che opera degna equesta che uiene cierto dadio. Se uoi la farete enerisultera tanti beni che nonsi potrebbono inarrare. Echosi cesserāno tanti mali chessi farebbono sequeste buone legge uoi farete. et cẽ. ¶ E Fatta chesia ciaschuna delle dette Legge che nōsia mai nessuno che possa nedebba cerchare ialcuno modo horagionare dighuastarle accio nonsi leuassi su igñuno sere adatta pitorbidarci elceruello sotto lapena sichontiene inqueste cioe nella prima puidigione. Ecio chio hoscritto ecōposto e hordinato e solo qllo che Dio maspirato esse inalchuna chosa Io auessi errato atutti chieggo pdonāza. Epigliate elbene elbuono et uegha dōde uuole auendo senpre risghuardo alla choscienzia. ¶ EDICIO CHE FAI RAGVARDA ALFINE.

¶ Finite adi xxiiii di Febraio.
¶ M.CCCC.L.XXXXVI
¶ PER FRANcescho di Dino di Iacopo
¶ Et Corretto cōsomma diligẽtia Per Domẽicho di Ruberto di ser Mainardo Cechi.



